



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**L'ECONOMIA CIRCOLARE
NELLE IMPRESE ARTIGIANE,
MICRO E PICCOLE**

NOVEMBRE 2021

L'ECONOMIA CIRCOLARE NELLE IMPRESE ARTIGIANE, MICRO E PICCOLE

Premessa

Negli ultimi anni il tema della transizione ecologica ha assunto un'importanza crescente nell'agenda economica italiana e rappresenta senza dubbio una delle priorità individuate dal Governo per far sì che la ripartenza dell'economia nel periodo post-Covid sia compatibile con il rispetto dell'ambiente. Dei 235,1 miliardi di cui l'Italia potrà disporre per finanziare tutti i progetti ritenuti validi e in linea con la strategia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti, ben 68,66 (il 29,2% del totale) sono destinati a *Transizione Verde* che, tra le sei "missioni" individuate dal Governo, è quella cui è assegnato lo stanziamento più consistente¹.

Tra le diverse componenti in cui si articola la missione *Transizione Verde* figura l'economia circolare cui sono destinati 5,3 miliardi di euro². Un così alto stanziamento appare più che giustificato: è indubbio infatti che tra le diverse componenti che dovranno caratterizzare la transizione verde, l'economia circolare rappresenta quella su cui il Paese fa più fatica a delineare politiche e strumenti di accompagnamento strutturali ed incisivi.

Ciò nonostante molte imprese si sono già attrezzate spontaneamente, garantendo così risultati importanti che il Paese può vantare in termini di riuso e riciclo.

1

L'economia circolare avrà senza dubbio un grande impatto sull'evoluzione delle imprese poiché implica il ripensamento della produzione verso un modello capace di estendere il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Ma per far sì che i relativi benefici possano essere sfruttati in maniera trasversale e generalizzata dal sistema economico italiano, occorre intervenire sulle barriere esistenti e spingere questa transizione con politiche mirate.

Alla luce di queste considerazioni, la CNA ha promosso un'indagine cui hanno partecipato circa 600 imprese con lo scopo di comprendere *a*) quanto l'economia circolare sia diffusa all'interno del sistema produttivo (sia in termini di conoscenza generale della materia sia nella pratica); *b*) quali siano i vantaggi riscontrati dalle imprese che hanno adottato modelli di economia circolare e *c*) quali siano, infine, i fattori che ne frenano lo sviluppo.

¹ Ricordiamo che dei 235 miliardi di euro di cui potrà disporre l'Italia, 191,5 derivano dal Dispositivo di Ripresa e Resilienza (PNRR); 13 dal Fondo REACT EU; 30,6 dal Fondo Nazionale Complementare. Per quanto concerne invece i 68,7 miliardi di euro della Missione *Transizione Verde*, 59,5 sono messi a disposizione dal RRF e 9,2 dal Fondo Complementare. Fonte: Italiadomani

² La Missione *Transizione Verde* si articola in quattro componenti: 1. Economia Circolare e Agricoltura Sostenibile (5,3 miliardi di euro), Energia Rinnovabile, Idrogeno, Rete Mobilità Sostenibile (23,8 miliardi), Efficienza Energetica e Riqualificazione degli Edifici (15,4 miliardi); Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica (15,1 miliardi). Fonte: Italiadomani

Il campione

Il campione è rappresentativo della realtà produttiva dell'artigiana. È infatti costituito quasi esclusivamente da piccole imprese, appartenenti nella maggior parte dei casi al segmento dimensionale della micro impresa (1-10 addetti).

LA STRUTTURA DEL CAMPIONE PER SETTORI E DIMENSIONE DI IMPRESA

Distribuzioni %

<u>Distribuzione per settori</u>		<u>Distribuzione per numero di addetti</u>	
Manifattura	32,5	1 addetto	25,5
Costruzioni	19,1	2 - 5 addetti	37,7
Servizi	48,4	6 - 10 addetti	18,9
		11 - 20 addetti	10,6
Totale	100,0	21 - 50 addetti	5,3
		Oltre 50 addetti	1,9
		Totale	100,0

Per quanto concerne invece la distribuzione delle imprese per comparti economici, i pesi delle attività industriali (manifattura e costruzioni) e dei servizi sono pressoché identici.

2

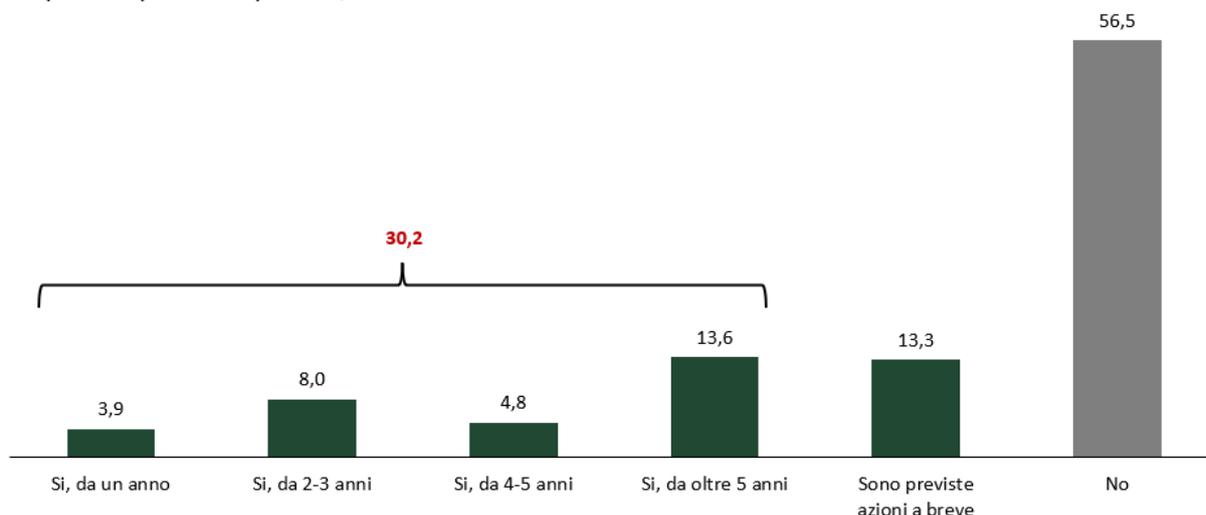
Le risultanze dell'indagine

L'importanza dell'economia circolare nelle aziende

In Italia il 30,2% delle imprese artigiane, micro e piccole attua al suo interno processi di economia circolare. Di queste, oltre la metà (18,4%) ha introdotto azioni di economia circolare da almeno quattro anni, avendone dunque riconosciuto l'importanza prima che essa diventasse così centrale nell'agenda politica (grafico 1).

Grafico 1 - Nella tua azienda si mettono in atto processi di economia circolare?

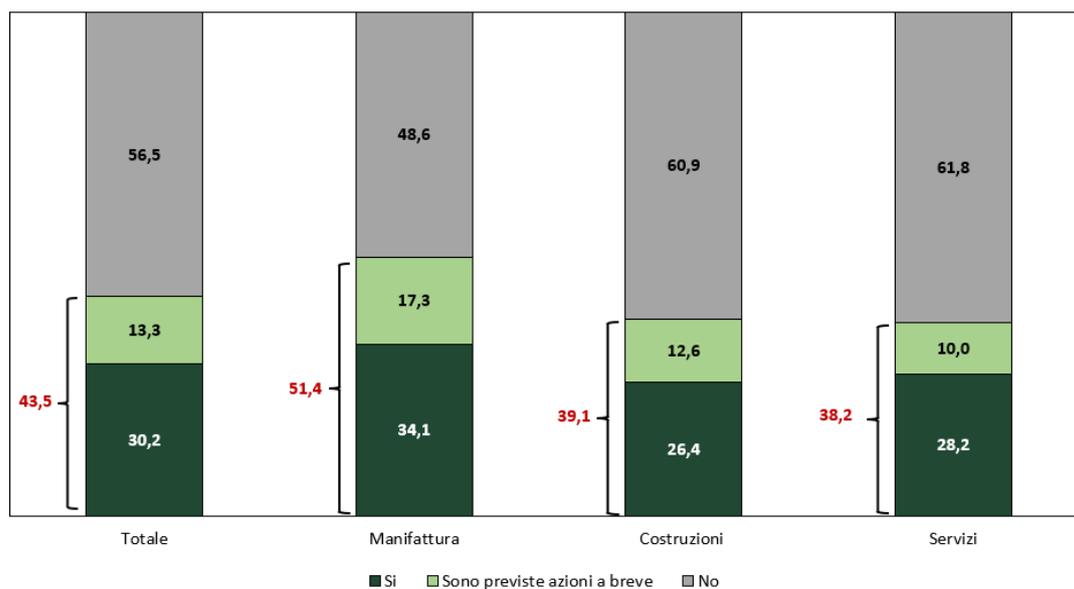
Risposte espresse in quote %; Totale economia



La quota di imprese che mette in atto processi di economia circolare potrebbe, per altro, superare presto i quaranta punti percentuali se si considera che il 13,3% delle imprese, che al momento non hanno ancora adottato tali processi, pensa di farlo nel prossimo futuro (grafico 2).

Grafico 2 - Nella tua azienda si mettono in atto processi di economia circolare?

Risposte espresse in quote %; Totale economia e principali settori

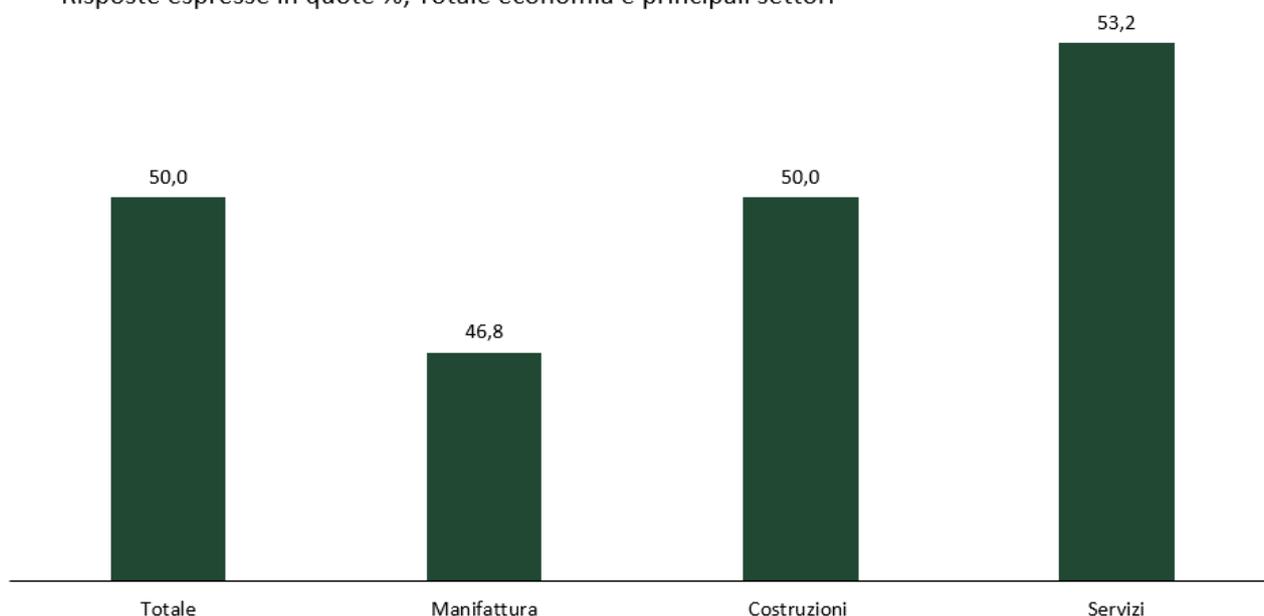


Tra i settori produttivi, l'economia circolare sembra avere preso piede soprattutto nella manifattura dove si riscontrano valori superiori alla media sia in termini di imprese che già adottano processi di economia circolare (34,1%), sia di imprese che ritengono di cominciare a farlo a breve (17,3%).

Più alta, e pari al 50%, è invece la platea di imprese che identificano nell'economia circolare un fattore strategico (grafico 3). È una quota rilevante che, letta congiuntamente con quella molto più ridotta riguardante le imprese che già oggi applicano processi di economia circolare, sembra dimostrare che attualmente esistono degli ostacoli che scoraggiano le imprese a introdurla nella loro attività.

Grafico 3 - Imprese che ritengono l'economia circolare strategica nella loro attività

Risposte espresse in quote %; Totale economia e principali settori

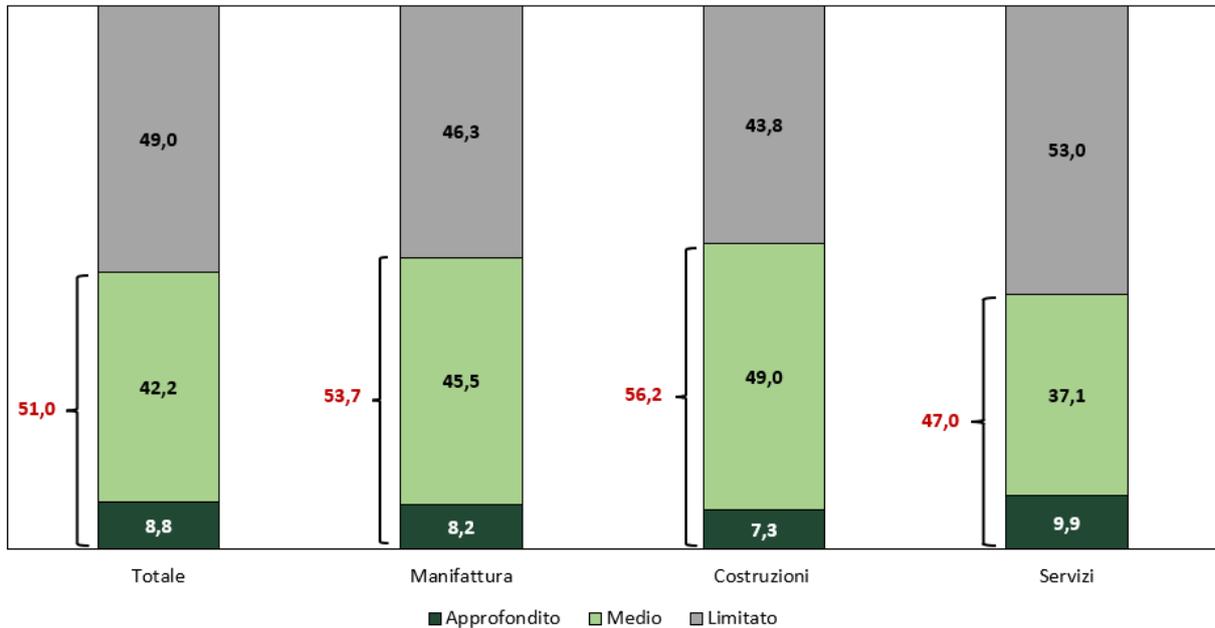


Conoscenza e competenze in tema di economia circolare

Che l'economia circolare rappresenti una opportunità al momento non colta pienamente dalle imprese (ma solo perché vi sono evidentemente delle oggettive difficoltà ad adottarla) viene confermato dal fatto che anche la quota di imprese che ritiene di avere conoscenza dei processi di economia circolare (51%, vedi grafico 4) supera quella delle imprese che già oggi la mettono in pratica. Per altro la conoscenza dell'economia circolare non è omogenea nei settori. Una più alta sensibilità per questo tema viene rilevato infatti più nell'industria (manifattura e costruzioni) che nei servizi.

Grafico 4 - Come descriveresti il tuo livello di conoscenza dell'economia circolare?

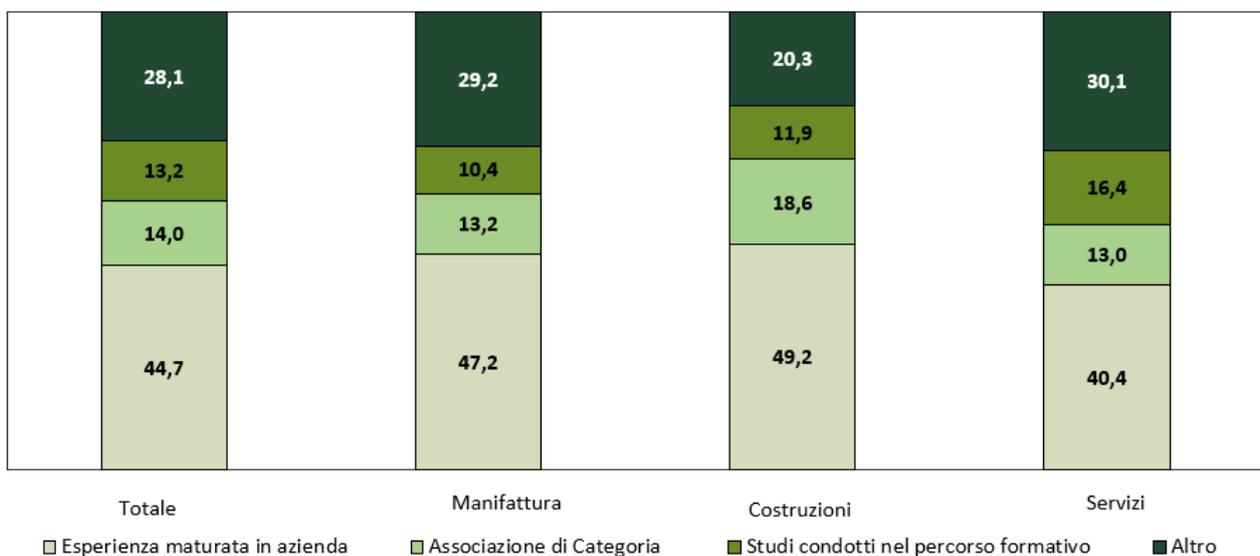
Risposte espresse in quote %; Totale economia e principali settori



Il 44,7% delle imprese dichiara di aver acquisito le proprie conoscenze in azienda, mentre il resto dei rispondenti si divide tra chi ha acquisito le sue competenze con studi condotti nel percorso formativo e/o iniziative seminariali, formative e informative promosse anche dalle Associazioni di Categoria (grafico 5).

Grafico 5 - Come hai sviluppato le tue conoscenze sull'economia circolare?

Risposte espresse in quote %; Totale economia e principali settori



Anche questa indicazione ha la sua rilevanza poiché segnala che in un numero significativo di casi la conoscenza dell'economia circolare ha a che fare con l'attività svolta nell'impresa e non deriva dalla mera teoria. Da rilevare che il *learning by doing* applicato all'economia circolare risulta più frequente nei settori delle costruzioni e della manifattura, nei quali evidentemente la maggior presenza di scarti di lavorazione potrebbe avere portato gli imprenditori a sviluppare una più alta sensibilità verso il riuso e il riciclo dei materiali. Si tratta sicuramente di una attitudine positiva che, tuttavia, dovrebbe essere opportunamente supportata anche da una adeguata formazione in grado di far sì che le azioni degli imprenditori in materia di economia circolare siano in linea con gli obiettivi del PNRR.

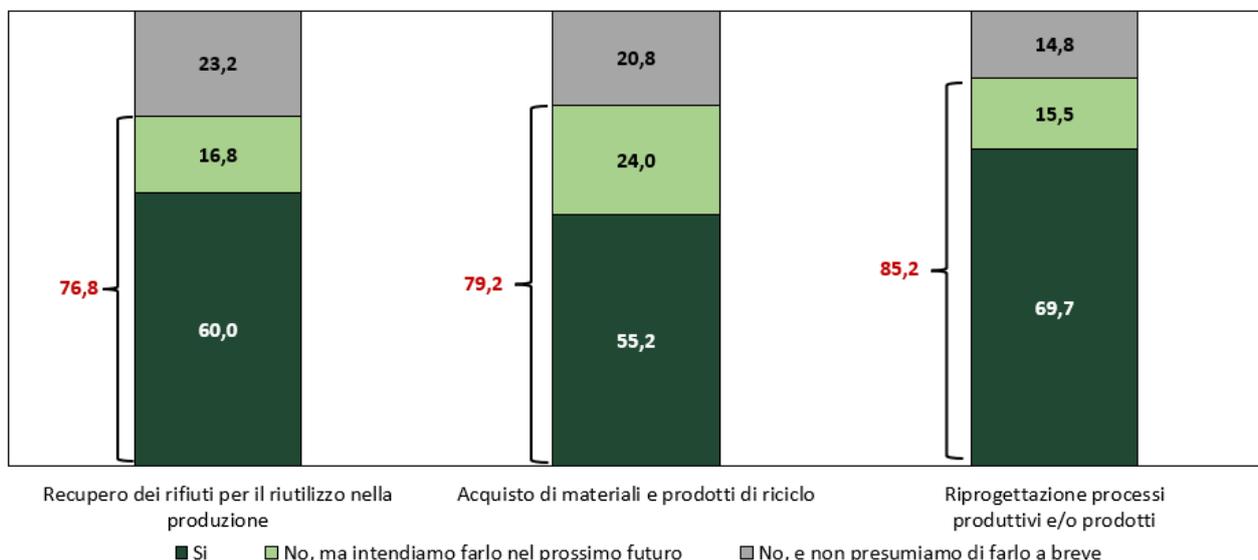
Tipologie di interventi realizzati

Tra le imprese intervistate che hanno adottato processi di economia circolare il 60% (grafico 6) dichiara di avere realizzato il recupero dei rifiuti per il riutilizzo nella produzione. Questa quota potrebbe aumentare rapidamente nei prossimi anni dato che all'interno del campione il 16,8% delle imprese, pur non avendo ancora adottato tali processi, ritiene di poterlo fare già nei prossimi 12 mesi.

Oltre a recuperare i rifiuti, più della metà delle imprese intervistate (il 55,2%) è attiva anche nell'acquisto di materiali e prodotti di riciclo da utilizzare poi nelle varie attività dell'azienda (*core business*, processi ausiliari, attività amministrativi) e una quota ancora più ampia (85,2%) ha riprogettato i processi di produzione o i prodotti offerti.

Grafico 6 - Nella tua azienda sono state effettuate le seguenti azioni (o almeno alcune)?

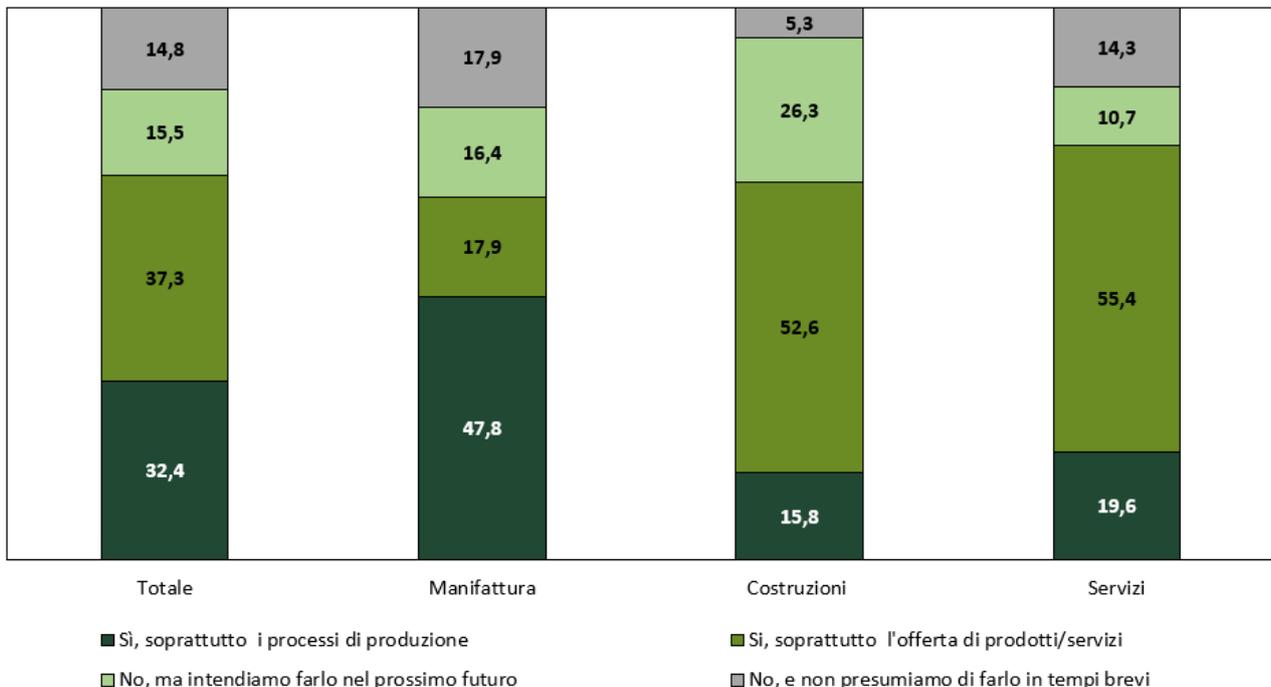
Risposte espresse in quote %; Totale economia



Nello specifico, relativamente alle azioni di riprogettazione, in oltre il 69% dei casi (grafico 7) queste sono state e azioni volte alla riprogettazione dei processi di produzione (32,4% dei casi) e/o di modifiche all’offerta dei prodotti/servizi (37,3%). Le modifiche ai processi di produzione hanno riguardato soprattutto le imprese manifatturiere (47,8%), quelle attinenti i prodotti/servizi offerti sono segnalate invece in misura maggiore dalle imprese delle costruzioni (52,6%) e dei servizi (55,4%).

Grafico 7 - La tua azienda ha riprogettato i processi produttivi e/o i prodotti/servizi offerti affinché comportino una minore produzione di rifiuti?

Risposte espresse in quote %; Totale economia e principali settori



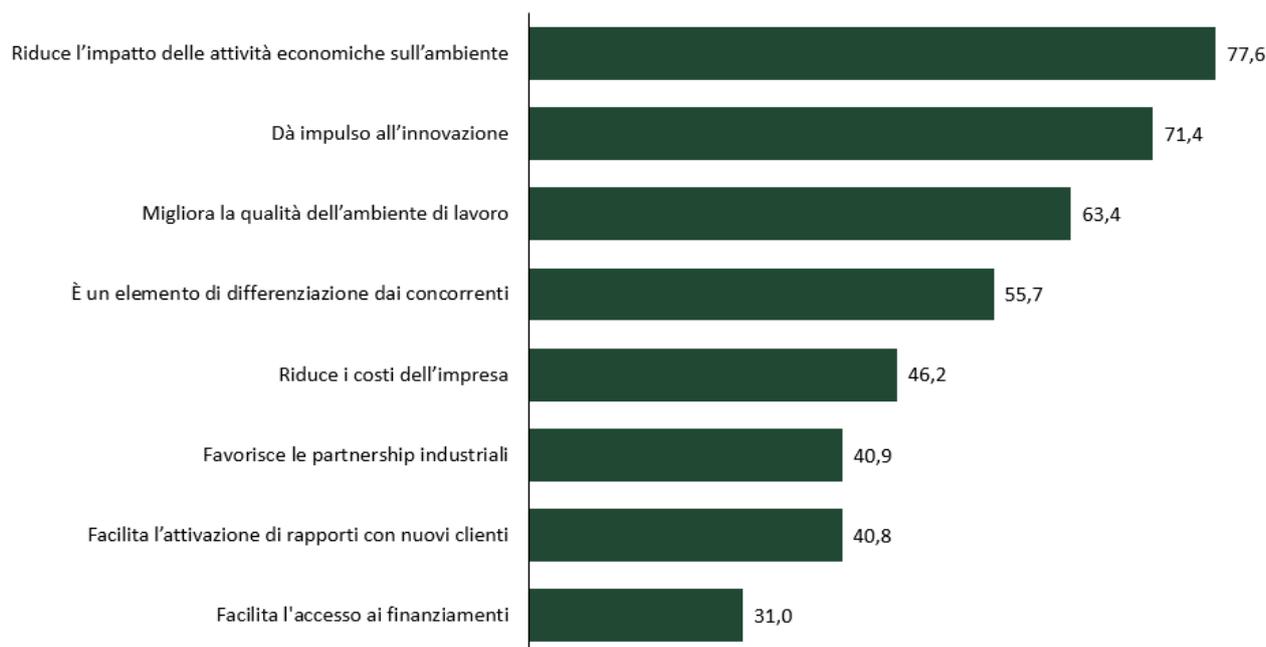
Benefici percepiti e ostacoli

Secondo l’ampia maggioranza degli imprenditori intervistati, l’economia circolare è un fattore capace di generare quelle che gli economisti chiamano esternalità, ossia effetti positivi di cui beneficia tutta la collettività e non solo le imprese che la realizzano al loro interno (grafico 8). Il 77,6% delle imprese ritiene infatti che l’economia circolare consenta di ridurre l’impatto delle attività produttive sull’ambiente; mentre per il 71,4% essa dà un forte impulso all’innovazione dell’intero sistema economico. Ampi sono anche i benefici sull’ambiente di lavoro, indicati dal 63,4% dei rispondenti, mentre meno forte appare la correlazione tra adozione dei processi di economia circolare e *performance* dell’impresa. Meno della metà delle imprese ritiene infatti che l’economia

circolare permetta di ridurre i costi (46,2%) di favorire la creazione di *partnership* industriali (40,9%) o l'ampliamento del portafoglio clienti (40,8%), nonché di facilitare l'accesso ai finanziamenti (31%).

Grafico 8 - Quali sono i principali vantaggi derivanti dall'economia circolare?

Risposte espresse in quote %, più risposte consentite; Totale economia

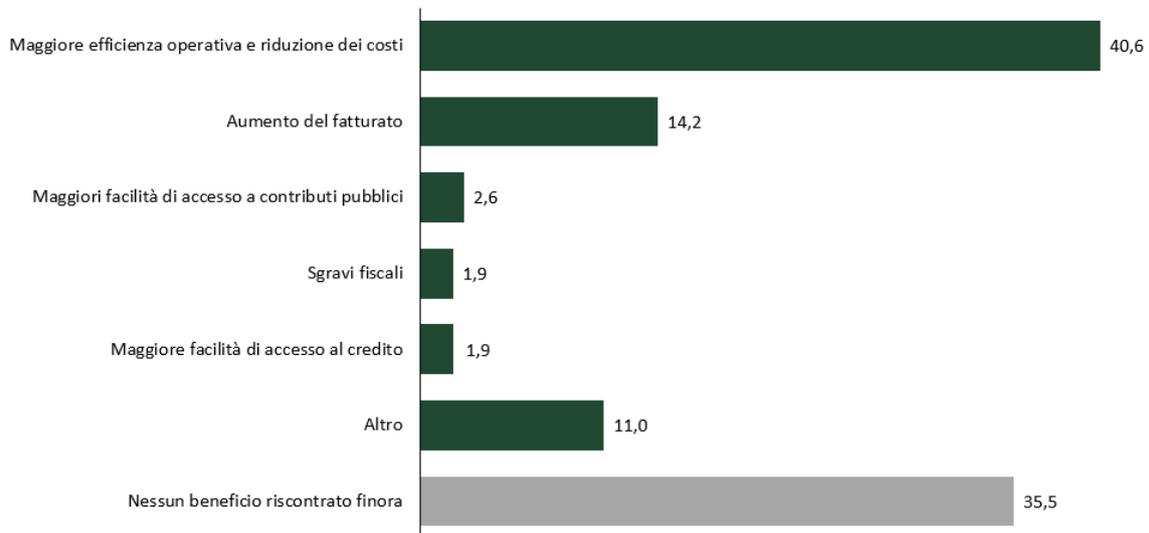


Sebbene nell'opinione pubblica prevalga l'idea che l'economia circolare sia in grado di creare esternalità, il fattore che spinge le imprese ad adottare e implementare processi di economia circolare è comunque il conseguimento di migliori *performance* aziendali misurate soprattutto in termini di maggiore efficienza operativa (40,6%) e di aumento del fatturato (14,2%, vedi grafico 9).

Molto limitati sono invece quei benefici che andrebbero riconosciuti alle imprese per avere adottato pratiche che, di fatto, dovrebbero essere giudicate meritorie dal Legislatore. Solo il 4,5% delle imprese afferma di essere stata "premiata" dallo Stato per avere adottato misure di economie circolari in termini di maggiore facilità di accesso ai contributi pubblici (2,6%) o di fruizione di sgravi fiscali (1,9%).

Grafico 9 - Quali benefici concreti hai riscontrato grazie all'attuazione dell'economia circolare nella tua azienda?

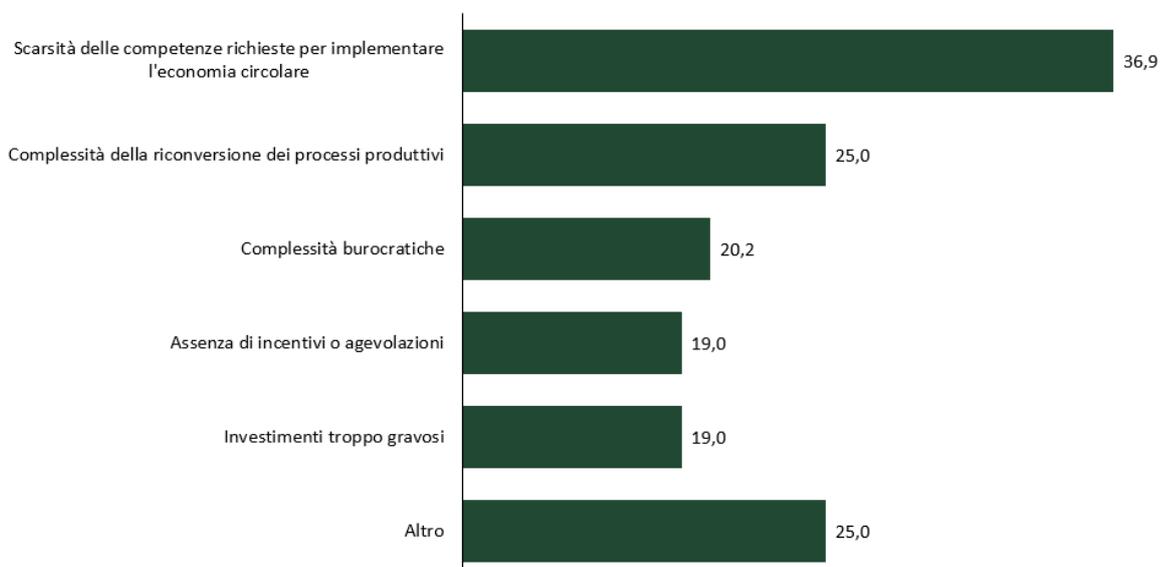
Risposte espresse in quote %, più risposte consentite; Totale economia



Gli ostacoli che riducono l'espansione dell'economia circolare e che in taluni casi la bloccano completamente sono tanti e hanno diversa natura. Il fattore di freno più diffuso è la scarsa disponibilità delle competenze necessarie per implementare il modello di economia circolare, richiamato dal 36,9% delle imprese intervistate (grafico 10). È questo un dato preoccupante che chiama in causa il nostro sistema formativo che non si è ancora adeguato ai contenuti di questa nuova sfida.

Grafico 10 - Quali sono gli eventuali ostacoli o barriere allo sviluppo dell'economia circolare nella tua azienda?

Risposte espresse in quote %, più risposte consentite; Totale economia



Altri fattori ostativi sono l'onerosità dei cambiamenti strutturali da apportare al processo produttivo (25%), le complessità burocratiche (20,2%) e l'assenza di incentivi o di agevolazioni (19%).

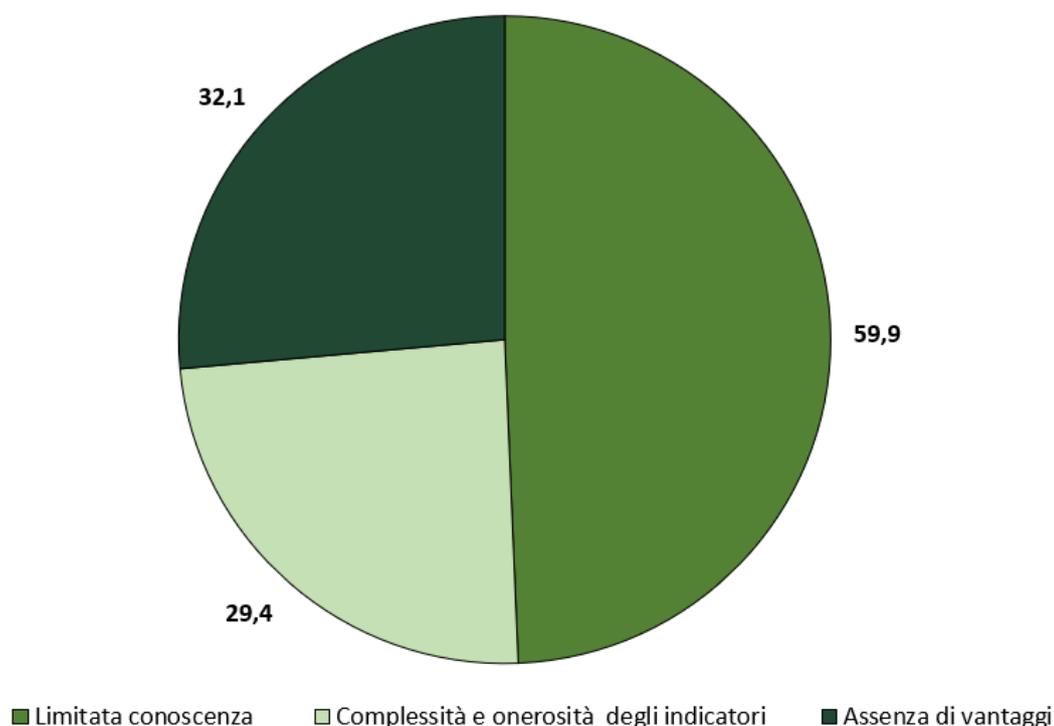
L'importanza di misurare i risultati

Dall'indagine CNA è emerso che l'economia circolare, pur avendo margini di espansione molto ampi, è ancora poco diffusa nel sistema imprenditoriale a causa di benefici poco rilevanti e/o la presenza di fattori ostativi. Un dato particolarmente critico riguarda l'elaborazione da parte delle imprese di indicatori per individuare, monitorare e gestire le opportunità connesse all'economia circolare. Solo il 10,6% delle imprese che hanno messo in pratica processi di economia circolare elaborano infatti questo tipo di indicatori.

Secondo gli intervistati, la mancata redazione di indicatori è da ricondurre nel 59,9% dei casi alla limitata conoscenza degli stessi, nel 32,1% dei casi all'assenza di vantaggi, nel 29,4% dei casi all'eccessiva complessità e onerosità connessa alla loro elaborazione (grafico 11).

Grafico 11 - Per quali motivi la tua azienda non ha ancora adottato, o non intende adottare, uno o più indicatori sul ricorso all'economia circolare?

Risposte espresse in quote %, più risposte consentite; Totale economia



Queste risposte sembrano indicare una grande difficoltà per le imprese più piccole ad approcciarsi a questi strumenti poiché troppo complessi e non tarati per loro. Una criticità che desta forti preoccupazioni in vista della nuova strategia sulla finanza sostenibile che l'Europa sta portando avanti. La mancata adozione di indicatori, che dovrebbero rappresentare un efficace strumento di comunicazione istituzionale, rende difficoltosa la misurazione degli investimenti compiuti nell'ambito dell'economia circolare e non agevola la definizione di un sistema di incentivi e agevolazioni basato sul merito e fatto a misura delle imprese artigiane e di quelle micro-piccole.

Conclusioni

In materia di economia circolare l'Italia ha senza dubbio raggiunto nel tempo buoni risultati, ad esempio in termini di riciclo, ma non è ancora riuscita ad implementare una politica solida ed un conseguente quadro di regole sistematico e concreto. Riteniamo infatti che il percorso verso l'economia circolare possa essere sfruttato in maniera più ambiziosa e con interventi in grado di coinvolgere in questa opportunità una platea molto più ampia di imprese, soprattutto PMI.

L'indagine conferma che troppe barriere ostacolano ancora questo percorso, dalla necessità di diffondere competenze e conoscenza, alla carenza di misure di incentivazione per l'adozione di investimenti da parte delle imprese, fino alla nota questione riguardante il peso della burocrazia.

Cosa fare dunque per massimizzare il nostro potenziale?

- ✓ favorire la creazione, anche attraverso le Associazioni di Categoria, di una rete di competenze a disposizione delle piccole imprese per guidarle nei loro percorsi di economia circolare;
- ✓ introdurre leve economiche e fiscali per sostenere gli investimenti in circolarità;
- ✓ definire un set di indicatori tarati sulle caratteristiche delle PMI per consentirne la misurazione dell'economia circolare;
- ✓ ridurre la burocrazia ed eliminare le barriere normative che oggi ostacolano la riconversione in chiave circolare delle imprese;
- ✓ favorire, secondo il principio della simbiosi industriale, forme di partnership lungo le filiere produttive per la valorizzazione di materie e prodotti recuperati (sottoprodotti, MPS etc.).